



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 14.10.2013
COM(2013) 711 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Visione a lungo termine per le infrastrutture in Europa e al di là dei suoi confini

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Visione a lungo termine per le infrastrutture in Europa e al di là dei suoi confini

1. Introduzione: punto della situazione e problematiche

Reti energetiche adeguate, integrate e affidabili sono un presupposto essenziale non soltanto per il conseguimento degli obiettivi della politica energetica dell'Unione, ma anche per la sua strategia economica. Lo sviluppo dell'infrastruttura energetica permetterà da un lato all'Unione di dotarsi di un mercato interno dell'energia correttamente funzionante, di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, di integrare le fonti rinnovabili di energia e di accrescere l'efficienza energetica e, d'altro lato, permetterà ai consumatori di beneficiare delle nuove tecnologie e dell'uso intelligente dell'energia. Le infrastrutture energetiche sono indispensabili anche per realizzare il passaggio a un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio.

Il sistema energetico europeo attraversa una fase di transizione. Se la priorità nel breve termine è quella di **completare il mercato interno dell'energia** sviluppando le interconnessioni mancanti, ponendo fine all'isolamento di alcuni Stati membri ed eliminando le strozzature interne, le infrastrutture energetiche che si progettano oggi devono tuttavia essere compatibili con scelte politiche di più lungo termine.

I diversi scenari di decarbonizzazione comportano mix energetici diversi e quindi fabbisogni di infrastrutture diversi. La tabella di marcia per l'energia 2050, che illustra diversi scenari su come realizzare un sistema energetico più competitivo e sicuro e riuscire nel contempo a ridurre dell'80% le emissioni di carbonio entro il 2050, dà un segnale politico forte e individua come **una delle opzioni "senza rimpianti" gli investimenti destinati a infrastrutture sempre più intelligenti e flessibili.** La Commissione sta attualmente preparando proposte concrete di un quadro di politiche climatiche ed energetiche per il periodo post 2020.

Affrontare **le sfide poste da una produzione sempre più variabile e a basse emissioni di carbonio** mantenendo al tempo stesso norme di sicurezza elevate è un'operazione molto meno costosa se realizzata a livello europeo in mercati integrati, per i quali l'adeguatezza delle infrastrutture è imprescindibile, rispetto al costo complessivo di diverse politiche nazionali frammentate. A più lungo termine devono essere sviluppate nuove tecnologie per le lunghe distanze ad alta tensione e di stoccaggio dell'elettricità per integrare una quota sempre più alta di energie rinnovabili provenienti dall'Unione e dai paesi limitrofi.

Una migliore **diversificazione dell'approvvigionamento di gas** è cruciale per far sì che nessuno Stato membro dipenda da un'unica fonte di approvvigionamento. È importante anche aumentare decisamente la flessibilità e la resilienza del sistema gas nel breve e medio termine, non solo per rafforzarne il ruolo di **combustibile ausiliario** nella produzione variabile di energia, senza perdere di vista l'obiettivo unionale di decarbonizzazione nel lungo periodo, ma anche per poter beneficiare dei recenti sviluppi sui **mercati del GNL, del biogas e delle risorse non convenzionali**, in particolare negli USA. La corretta integrazione della rete del gas rappresenta inoltre la migliore garanzia per compensare possibili guasti dell'infrastruttura

principale del gas di un dato Stato membro; si tratta peraltro di una norma obbligatoria introdotta dal regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas¹.

Si stima che fino al 2020 saranno necessari investimenti per circa 200 miliardi di euro per modernizzare e ampliare le reti energetiche europee, in modo da farne lo strumento centrale per la realizzazione di tutti gli obiettivi a medio e lungo termine delle nostre politiche. È una somma ingente, che tuttavia può dar luogo a notevoli risparmi, dell'ordine di 40-70 miliardi di euro² su base annua entro il 2030, in termini di costi di produzione evitati e di prezzi all'ingrosso del gas più competitivi, che si traducono in **risparmi da 7 a 12 euro nelle bollette mensili**. Questo concorrerebbe in misura considerevole a controbilanciare l'aumento dei prezzi dell'energia e a migliorare la competitività delle industrie dell'Unione.

La politica infrastrutturale a lungo termine è stata delineata innanzi tutto nella **comunicazione dal titolo "Priorità per le infrastrutture energetiche per il 2020 e oltre** - Piano per una rete energetica europea integrata"³ e successivamente accolta nel regolamento di recente adozione sugli **orientamenti per le infrastrutture energetiche transeuropee**⁴ (orientamenti RTE-E) che individua nove corridoi prioritari per le infrastrutture energetiche strategiche a livello geografico nel campo dell'elettricità, del gas e del petrolio e tre aree prioritarie delle infrastrutture dell'Unione⁵ ossia le autostrade elettriche, le reti intelligenti e il trasporto di biossido di carbonio, la cui realizzazione costituisce la priorità comune dell'Unione nel breve e nel lungo termine.

La presente comunicazione illustra una **visione a lungo termine per le infrastrutture energetiche paneuropee**. Il **primo insieme di progetti di interesse comune (PIC)** è un passo avanti importante per migliorare l'integrazione delle reti degli Stati membri e per garantire che nessuno di loro resti isolato; a questo scopo essi mirano a facilitare l'integrazione delle energie rinnovabili in tutta l'Unione, a diversificare le fonti di approvvigionamento di gas aprendo nuovi corridoi del gas e a offrire soluzioni alternative agli Stati membri che dipendono da un'unica fonte di approvvigionamento di petrolio o di gas.

Ma resta ancora molto da fare. Il **primo elenco di progetti di interesse comune non è che il primo passo verso la concretizzazione della visione a più lungo termine per le infrastrutture**. L'elenco dei progetti di interesse comune sarà rivisto ogni due anni per inserirvi nuovi progetti che consentiranno di realizzare pienamente i dodici corridoi e aree prioritari in conformità alla visione di lungo periodo di un'integrazione paneuropea dei mercati e del passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio. L'Unione deve in particolare adoperarsi non solo per l'integrazione quanto più rapida possibile delle isole energetiche residue, ma anche per l'espansione e l'ulteriore sviluppo della nascente Rete offshore nei mari del Nord attraverso le autostrade elettriche, in modo da creare un autentico sistema elettrico paneuropeo. Nello stesso tempo l'Unione deve adoperarsi per l'effettiva integrazione dei paesi limitrofi nell'Unione stessa, attraverso adeguate opere infrastrutturali e quadri normativi conformi alla strategia illustrata nella comunicazione sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la cooperazione internazionale⁶.

¹ Regola N-1, regolamento (UE) n. 994/2010, GU L 295 del 12.11.2010, pag. 1.

² Study on the Benefits of an integrated European energy market, 2013, Booz&Co; http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/studies/doc/20130902_energy_integration_benefits.pdf

³ COM(2010) 677 definitivo.

⁴ Regolamento (UE) n. 347/2013, GU L 115 del 25.4.2013, pag. 39.

⁵ Cfr. allegato I.

⁶ COM(2011) 539 definitivo.

2. Elenco dei progetti di interesse comune dell'Unione

Come primo passo verso la realizzazione degli orientamenti RTE-E **la Commissione ha adottato, con la procedura degli atti delegati, l'elenco dell'Unione che comprende circa 250 progetti di interesse comune**⁷ nel settore della trasmissione e dello stoccaggio di elettricità, gas e GNL e nel settore delle reti intelligenti e del petrolio. Il primo elenco si basa sul lavoro intenso di dodici gruppi regionali che riuniscono i rappresentanti di Stati membri, autorità nazionali di regolamentazione, promotori di progetti e le reti europee dei gestori dei sistemi di trasmissione di elettricità (REGST-E) e di gas (REGST-G), l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia e la Commissione.

La maggior parte dei progetti riguarda il settore dell'**elettricità** (in prevalenza linee di trasmissione), quattordici progetti di stoccaggio e due progetti sulle reti intelligenti. Essi concorreranno a migliorare l'integrazione del mercato interno dell'elettricità, a rafforzare la predisposizione della rete ad assorbire quantità crescenti di energia variabile prodotta da fonti rinnovabili e a mantenere nel contempo la stabilità del sistema. Anche se l'Unione riuscirà ad avvicinarsi all'obiettivo prospettato dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 di realizzare il 10% dell'interconnessione elettrica, restano da individuare nuovi progetti per conseguire la piena integrazione della Penisola iberica nel mercato europeo.

La realizzazione dei progetti di interesse comune nel campo del **gas** permetterà all'Unione di diversificare le fonti di approvvigionamento di gas, di porre fine alla dipendenza di vari suoi Stati membri da un'unica fonte e inoltre di aumentare le scelte e ridurre l'incertezza nel mercato. L'apertura del Corridoio meridionale del gas attraverso il gasdotto transadriatico (TAP) dal 2018 costituisce una pietra miliare, alla quale deve aggiungersi la tempestiva realizzazione degli altri progetti individuati, in particolare il gasdotto transanatolico, ai fini di una maggiore sicurezza di approvvigionamento in tutta la regione e di un'ulteriore diversificazione grazie al ricorso alle risorse di gas presenti nel Mediterraneo orientale.

La realizzazione tempestiva dei progetti di interesse comune è una priorità comune. Per questo gli orientamenti RTE-E stabiliscono requisiti severi per il procedimento di rilascio delle autorizzazioni relative ai progetti di interesse comune, come limiti temporali vincolanti per tale procedimento (in generale tre anni e mezzo), la creazione di uno sportello unico nazionale per il rilascio delle autorizzazioni, la realizzazione di consultazioni pubbliche effettive e in una fase precoce e l'obbligo per gli Stati membri di snellire le procedure di valutazione ambientale. Questi requisiti mirano ad accelerare la procedura di autorizzazione rispettando tuttavia le norme rigorose dell'acquis dell'Unione in campo ambientale. I servizi della Commissione responsabili delle tematiche energetiche e ambientali hanno preparato un **documento di orientamento** congiunto⁸ destinato ad aiutare gli Stati membri a definire provvedimenti legislativi e non legislativi adeguati per semplificare le procedure di valutazione ambientale e garantire l'applicazione coerente delle medesime in conformità al diritto dell'Unione in relazione ai progetti di interesse comune.

L'elenco dell'Unione contiene progetti di interesse comune che si trovano in diverse fasi di attuazione. Alcuni sono ancora in una fase precoce, il che richiede l'esecuzione di studi atti a dimostrarne la fattibilità. Il loro inserimento nell'elenco dell'Unione non pregiudica il risultato delle relative valutazioni ambientali e procedure di autorizzazione. I progetti di interesse comune che risultino non conformi all'acquis dell'Unione dovranno essere eliminati dal relativo elenco.

⁷ C(2013) 6766 final.

⁸ http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/pci/doc/20130724_pci_guidance.pdf

Presupposto per lo sviluppo infrastrutturale è l'esistenza di un quadro sufficientemente attrattivo per i finanziamenti di lungo periodo, che preveda **adequati incentivi normativi e certezza delle norme applicabili a lungo termine (compresa la ripartizione dei costi transfrontaliera)**. Il settore sta cambiando radicalmente e richiede un ritmo di investimenti più rapido che crea un forte fabbisogno di liquidità. Gli investitori dovranno adattare i loro metodi di valutazione per sfruttare con successo le opportunità di tali investimenti e dare un contributo al futuro del settore. Il **Meccanismo per collegare l'Europa** svolgerà un ruolo chiave per attirare i necessari finanziamenti privati e pubblici.

Le prossime tappe per i progetti di interesse comune:

- avviare un dialogo con gli investitori per promuovere gli investimenti in infrastrutture europee e attirare i finanziamenti necessari dal mercato globale dei capitali
- monitorare la creazione degli sportelli unici nazionali (a partire da dicembre 2013)
- primo invito a presentare proposte nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa nel 2014
- monitorare l'attuazione delle misure di rilascio delle autorizzazioni
- monitorare da vicino la realizzazione dei progetti di interesse comune (prima relazione in merito nel 2015)

3. Problematiche che restano da affrontare e visione per le infrastrutture a più lungo termine

I progetti di interesse comune individuati in questo primo ciclo si concentrano soprattutto sul completamento del mercato interno dell'energia senza frontiere e solo pochi progetti riguardano i paesi limitrofi o altri paesi. Solo dopo l'eliminazione delle strozzature interne **l'Unione potrà agire attivamente su un più ampio mercato dell'energia prodotta e consumata nell'Unione e nei paesi limitrofi**. Ogni due anni sarà avviato un processo di individuazione di progetti nuovi destinati a soddisfare i fabbisogni futuri.

Occorrerà concentrarsi maggiormente sull'integrazione di quote sempre crescenti di energia prodotta da fonti rinnovabili mantenendo al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento e minimizzando il rischio di ritrovarsi con attivi non recuperabili. Per quanto riguarda l'elettricità, serve una capacità di trasmissione supplementare del 40% entro il 2020 per poter sfruttare appieno i vantaggi dell'integrazione rispetto al 2010: questo ritmo non pare destinato a rallentare nel decennio successivo (capacità supplementare richiesta del 105%-146% rispetto ai livelli del 2010, in funzione degli scenari politici)⁹. Una delle sfide principali nel medio e lungo periodo è capire meglio e pianificare l'interazione tra le varie reti, i sistemi del gas e dell'elettricità e il trasporto di biossido di carbonio, nonché migliorare il coordinamento e l'ottimizzazione trans-settoriali. È noto che la crescente variabilità della produzione di elettricità da fonti rinnovabili pone un problema di flessibilità anche per il sistema del gas, il quale potrebbe costituire non solo un'importante fonte ausiliaria di produzione, ma anche di stoccaggio di elettricità su vasta scala. La **futura pianificazione paneuropea delle infrastrutture** deve tener conto di queste interazioni.

Uno degli obiettivi dell'Unione è **l'ulteriore miglioramento delle interconnessioni con i paesi limitrofi**. Il primo elenco di progetti di interesse comune include già alcuni collegamenti con paesi extraunionali, ma in futuro sarà possibile considerare un numero

⁹ Study on the Benefits of an integrated European energy market, 2013, Booz&Co.

sempre maggiore di progetti come progetti di interesse comune oppure come **progetti di interesse reciproco**: le politiche e, se necessario, il quadro giuridico per questi ultimi restano ancora da esplorare ed elaborare.

Analogamente a quanto avviene per i progetti di interesse comune all'interno dell'Unione, anche la Comunità dell'energia si è impegnata nell'individuazione dei cosiddetti **progetti di interesse per la Comunità dell'energia** che saranno adottati dal Consiglio dei ministri nell'ottobre 2013. I progetti candidati a figurare in quest'elenco sono stati raccolti attraverso un invito a presentare proposte e valutati da una apposita *task force* della Comunità dell'energia in base a un insieme di criteri molto simili a quelli usati per i progetti di interesse comune (sicurezza dell'approvvigionamento, integrazione dei mercati, rafforzamento della concorrenza e agevolazione dell'uso di energie rinnovabili). Stante l'importanza geostrategica delle sue Parti contraenti e i costanti progressi verso l'integrazione nel mercato interno dell'energia, la Comunità dell'energia ha un ruolo di primo piano nella pianificazione delle infrastrutture dell'Unione. La decisione del Consiglio dei ministri in merito all'elenco di progetti di interesse per la Comunità dell'energia costituirà l'indispensabile avallo politico che ne faciliterà il trattamento normativo e darà un segnale positivo ai potenziali investitori. Portare a compimento i progetti di interesse per la Comunità dell'energia è cruciale per l'apertura dei mercati, la sicurezza dell'approvvigionamento e la sostenibilità in un'area più ampia.

Nel maggio 2012 è stata creata la piattaforma **MED-TSO** destinata alla cooperazione tra i gestori delle reti di trasmissione intorno al Mediterraneo: lo scopo è una migliore collaborazione ai fini dell'elaborazione di un piano generale per lo sviluppo di una rete meridionale integrata e per collegare tra loro i sistemi dell'elettricità su entrambe le sponde del Mediterraneo lungo tre rotte che attraversano il Mediterraneo occidentale, centrale e orientale. Questo Piano infrastrutturale generale, in cui sarà individuata una serie di progetti infrastrutturali prioritari funzionali all'obiettivo di una maggiore integrazione dei sistemi dell'elettricità nel Mediterraneo, sarà presentato alla riunione ministeriale euromediterranea sull'energia che si terrà nel dicembre 2013.

(a) *Le altre priorità per l'elettricità*

Nel settore dell'**elettricità** restano necessari ulteriori progetti e sviluppi tecnologici nei settori seguenti:

- potenziamento del grado di interconnessione tra la **Penisola iberica** e il resto del continente per trarre i massimi benefici da un'assegnazione ottimale della produzione di elettricità da fonti rinnovabili. A più lungo termine occorrerà esplorare ulteriori connessioni con i paesi nordafricani;
- attuazione del **Piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico** mediante la futura **sincronizzazione** del sistema elettrico baltico con il sistema di trasmissione di elettricità (REGST-E);
- ulteriore espansione di una **rete offshore veramente magliata** nei mari settentrionali. Mentre l'attuale elenco di progetti di interesse comune comprende circa 20 interconnettori e i relativi rafforzamenti interni, esiste una sola piattaforma off-shore pronta ad essere collegata alla rete: questo significa che servono investimenti preliminari che fungano da precursori della futura rete off-shore integrata. Le grandi industrie del settore stanno già affrontando i relativi problemi tecnologici in questa regione. Restano ancora da affrontare la progettazione e il coordinamento dello sviluppo e della gestione della futura rete interconnessa e delle soluzioni di stoccaggio, come pure le soluzioni normative e finanziarie appropriate.

A più lungo termine occorrerà prendere in considerazione anche le abbondanti risorse di stoccaggio geotermiche in Islanda;

- sarà necessario trasportare quantità sempre più ingenti di elettricità su distanze sempre più lunghe all'interno e al di fuori dell'Europa. In futuro resta di importanza cruciale eliminare o impedire le strozzature attraverso la costruzione di **autostrade elettriche** di alta capacità. Tali autostrade elettriche dovrebbero comprendere tratte al di fuori dei confini dell'Unione, che colleghino all'Unione la Comunità dell'energia, la Turchia, la Russia e i paesi del Mediterraneo orientale e dell'Africa settentrionale, e a più lungo termine anche collegamenti per l'importazione di elettricità dalla regione subsahariana, il tutto tenendo conto anche dei possibili sviluppi sul piano della produzione distribuita e della gestione della domanda. Se alcuni progetti di interesse comune (come le connessioni nord-sud in Germania) si possono considerare precursori in questo settore prioritario, resta da risolvere l'aspetto della progettazione e dello sviluppo coordinato delle autostrade elettriche all'interno dell'Unione e delle connesse sfide tecnologiche;
- nel primo round di progetti di interesse comune sono stati individuati solo due progetti relativi a **reti elettriche intelligenti**, che ampliano in maniera intelligente la zona di consumo per farla corrispondere meglio all'energia prodotta e dimostrare che è possibile allentare la tensione nel sistema elettrico grazie alla collaborazione tra gestori dei sistemi di distribuzione e di trasporto superando i confini nazionali. Per gli sviluppatori di reti intelligenti, che finora restano orientati al livello locale e concentrati sulla distribuzione, sarà una nuova sfida quella di creare una collaborazione verticale (cioè tra il livello della distribuzione e della trasmissione) valicando al tempo stesso i confini nazionali. Occorrerà più determinazione nello sviluppo di tecnologie per le reti intelligenti, perché queste reti possono dare risultati promettenti a livello di gestione della produzione variabile e distribuita di energia da fonti rinnovabili, in quanto offrono nuovi servizi sul fronte dei consumatori e sono quindi complementari alle infrastrutture tradizionali.

Il **programma di ricerca e innovazione Orizzonte 2020** comprende attività destinate ad agevolare lo sviluppo di una rete paneuropea dell'elettricità. Tali attività sono state progettate e saranno condotte in stretta sinergia con la politica unionale delle infrastrutture dell'elettricità e affronteranno, tra l'altro, le sfide tecnologiche poste dai fabbisogni infrastrutturali di medio e lungo termine, in particolare: lo sviluppo, la dimostrazione e l'adozione, da parte del mercato, di tecnologie di rete innovative a sostegno della realizzazione del corridoio prioritario della rete offshore nei mari del Nord, delle autostrade elettriche e delle reti intelligenti. Il **Meccanismo per collegare l'Europa** potrà felicemente contribuire all'espansione di tali tecnologie su scala industriale.

(b) Le altre priorità per il gas

Nel settore del **gas** l'obiettivo a lungo termine resta quello di un'infrastruttura del gas sufficientemente diversificata in grado di agevolare un approvvigionamento sicuro dell'Unione secondo condizioni-quadro favorevoli. Se gli investimenti nell'ambito degli attuali progetti di interesse comune possono coprire nel complesso i fabbisogni infrastrutturali a lungo termine, sarà comunque necessaria una serie di **ampliamenti**:

- in Europa è necessario continuare a diversificare le fonti di approvvigionamento e **ampliare il Corridoio meridionale del gas** ai fini di un'ulteriore diversificazione dei fornitori di gas soprattutto nell'Europa sudorientale e del conseguimento dell'obiettivo politico di medio termine di coprire circa il 10% della domanda europea con importazioni dalla regione del Mar Caspio e del Medio Oriente;

- occorre rafforzare la **flessibilità** del sistema del gas per rispondere alle esigenze di usi variabili, anche sviluppando un numero maggiore di terminali e di infrastrutture di stoccaggio di GNL;
- in Europa è necessario promuovere la produzione **locale** e come primo passo valutare un ricorso più sistematico alle fonti di energia interne on-shore e off-shore ai fini del loro sfruttamento sicuro, sostenibile ed efficace sotto il profilo dei costi, che si tratti di nuovi giacimenti nel Mediterraneo orientale, di biogas o di fonti non convenzionali, purché siano rispettate le norme più severe imposte dalla legislazione dell'Unione in materia ambientale. È opportuno mantenere aperte tutte le opzioni di trasporto del gas dal Mediterraneo orientale all'Unione, tra cui quelle indicate dai progetti di interesse comune già individuati che consistono nel portare in Europa il gas da Cipro come GNL oppure con un gasdotto. Si devono prendere in considerazione e valutare tutte le rotte possibili, sia dal punto di vista della sicurezza energetica che da quello dei rispettivi costi e benefici economici.

(c) *Reti di trasporto di biossido di carbonio a più lungo termine*

Grazie alle favorevoli condizioni di mercato per il carbone e l'uso del carbone per la produzione di energia elettrica la quota del carbone nel mix energetico dell'Unione sta di nuovo aumentando. Gli ultimi sviluppi nel campo della cattura e dello stoccaggio del carbonio sono meno incoraggianti perché molti progetti in questo campo sembrano in una fase di stallo a causa di condizioni economiche sfavorevoli. L'Unione dovrebbe proseguire gli sforzi per sviluppare una visione paneuropea relativa a una **rete di trasporto di biossido di carbonio** e per individuare una prima serie di progetti transnazionali anche in cooperazione con la Norvegia.

Le prossime tappe verso la realizzazione della visione a più lungo termine per le infrastrutture:

- preparare l'individuazione di progetti di interesse comune in vista del riesame dell'elenco dell'Unione nel 2015 e successivamente
- portare avanti il dibattito con i paesi limitrofi in merito all'ulteriore integrazione delle reti e ai quadri normativi adeguati, in particolare nel quadro della Comunità dell'energia e della piattaforma MED-TSO
- garantire un sostegno adeguato ai progetti di interesse per la Comunità dell'energia e ad altri progetti ritenuti di interesse reciproco nell'ambito dei pertinenti quadri finanziari dell'Unione
- esplorare il modo migliore per dare attuazione al concetto di progetti di interesse reciproco

4. Conclusioni

Questo primo elenco di progetti di interesse comune rappresenta solo un primo passo nell'ambito di una visione a più lungo termine per le infrastrutture. L'Unione, insieme ai paesi dello Spazio economico europeo, dovrebbe adoperarsi per completare il mercato unico dell'energia, eliminare le barriere alla trasmissione dell'energia, compresa l'energia prodotta da fonti rinnovabili, pur mantenendo inalterate le proprie norme elevate di sicurezza dell'approvvigionamento. L'Unione ha però una visione dell'energia, e quindi delle infrastrutture energetiche, che va ben al di là dei confini del mercato interno. È importante portare avanti una stretta cooperazione con la Comunità dell'energia, con i paesi limitrofi e con partner strategici sul piano energetico per sviluppare progetti di interesse reciproco. Gli strumenti per farlo esistono (terzo pacchetto e orientamenti RTE-E): tutti gli obiettivi si possono raggiungere passo dopo passo con un quadro stabile e attrattivo di lungo periodo per gli investimenti nelle infrastrutture.

1. CORRIDOI PRIORITARI DELL'ELETTRICITÀ

1) Rete offshore nei mari del Nord ("Northern Seas offshore grid, NSOG"): sviluppo della rete elettrica offshore integrata e relativi interconnettori nel Mar del Nord, nel Mare d'Irlanda, nella Manica, nel Mar Baltico e nelle acque confinanti per trasportare elettricità dalle fonti di energia rinnovabili offshore ai centri di consumo e stoccaggio e per aumentare lo scambio di elettricità transfrontaliero.

2) Interconnessioni di elettricità nord-sud nell'Europa occidentale ("NSI West Electricity"): interconnessioni tra gli Stati membri della regione e con l'area del Mediterraneo, compresa la Penisola Iberica, in particolare per integrare l'elettricità proveniente da fonti di energia rinnovabili e consolidare le infrastrutture di rete interne al fine di promuovere l'integrazione del mercato nella regione.

3) Interconnessioni di elettricità nord-sud nell'Europa centro-orientale e sud-orientale ("NSI East Electricity"): interconnessioni e linee interne nelle direzioni nord-sud ed est-ovest per completare il mercato interno e integrare la produzione a partire da fonti di energia rinnovabili.

4) Piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico nell'elettricità (Baltic Energy Market Interconnection Plan – "BEMIP elettricità"): interconnessioni tra gli Stati membri nella regione del Baltico e consolidamento delle infrastrutture di rete interne di conseguenza, per porre fine all'isolamento degli Stati baltici e promuovere l'integrazione del mercato adoperandosi, tra l'altro, per l'integrazione dell'energia rinnovabile nella regione.

2. CORRIDOI PRIORITARI DEL GAS

5) Interconnessioni del gas nord-sud nell'Europa occidentale ("NSI West Gas"): infrastruttura del gas per i flussi del gas nord-sud nell'Europa occidentale, al fine di diversificare ulteriormente le rotte di approvvigionamento, e per aumentare l'erogabilità del gas a breve termine.

6) Interconnessioni del gas nord-sud nell'Europa centro-orientale e sud-orientale ("NSI East Gas"): infrastruttura del gas per i collegamenti regionali tra la regione del Mar Baltico, l'Adriatico e il Mar Egeo, il Mediterraneo orientale e il Mar Nero e al loro interno, nonché per aumentare la diversificazione e la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.

7) Corridoio meridionale del gas (Southern Gas Corridor, "SGC"): infrastruttura per la trasmissione del gas dal Bacino del Mar Caspio, dall'Asia Centrale, dal Medio Oriente e dal Bacino del Mediterraneo orientale all'Unione europea per aumentare la diversificazione dell'approvvigionamento di gas.

8) Piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico nel gas ("BEMIP gas"): infrastruttura del gas per porre termine all'isolamento dei tre Stati baltici e della Finlandia e alla loro dipendenza da un unico fornitore, per consolidare le infrastrutture di rete interne di conseguenza e per aumentare la diversificazione e la sicurezza degli approvvigionamenti nella regione del Mar Baltico.

3. CORRIDOIO PRIORITARIO DEL PETROLIO

9) Connessioni di approvvigionamento del petrolio nell'Europa centro-orientale ("Oil supply connections, OSC"): interoperabilità della rete di oleodotti in Europa centro-orientale per aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento e ridurre i rischi ambientali.

¹⁰ Estratto dell'allegato I del regolamento RTE-E (UE) n. 347/2013.

4. AREE TEMATICHE PRIORITARIE

10) Sviluppo di reti intelligenti: adozione delle tecnologie di rete intelligenti nell'intero territorio dell'Unione europea per integrare in maniera efficiente il comportamento e le azioni di tutti gli utenti collegati alla rete elettrica, in particolare la produzione di grandi quantità di elettricità a partire da fonti di energia rinnovabili o distribuite e la risposta alla domanda dei consumatori.

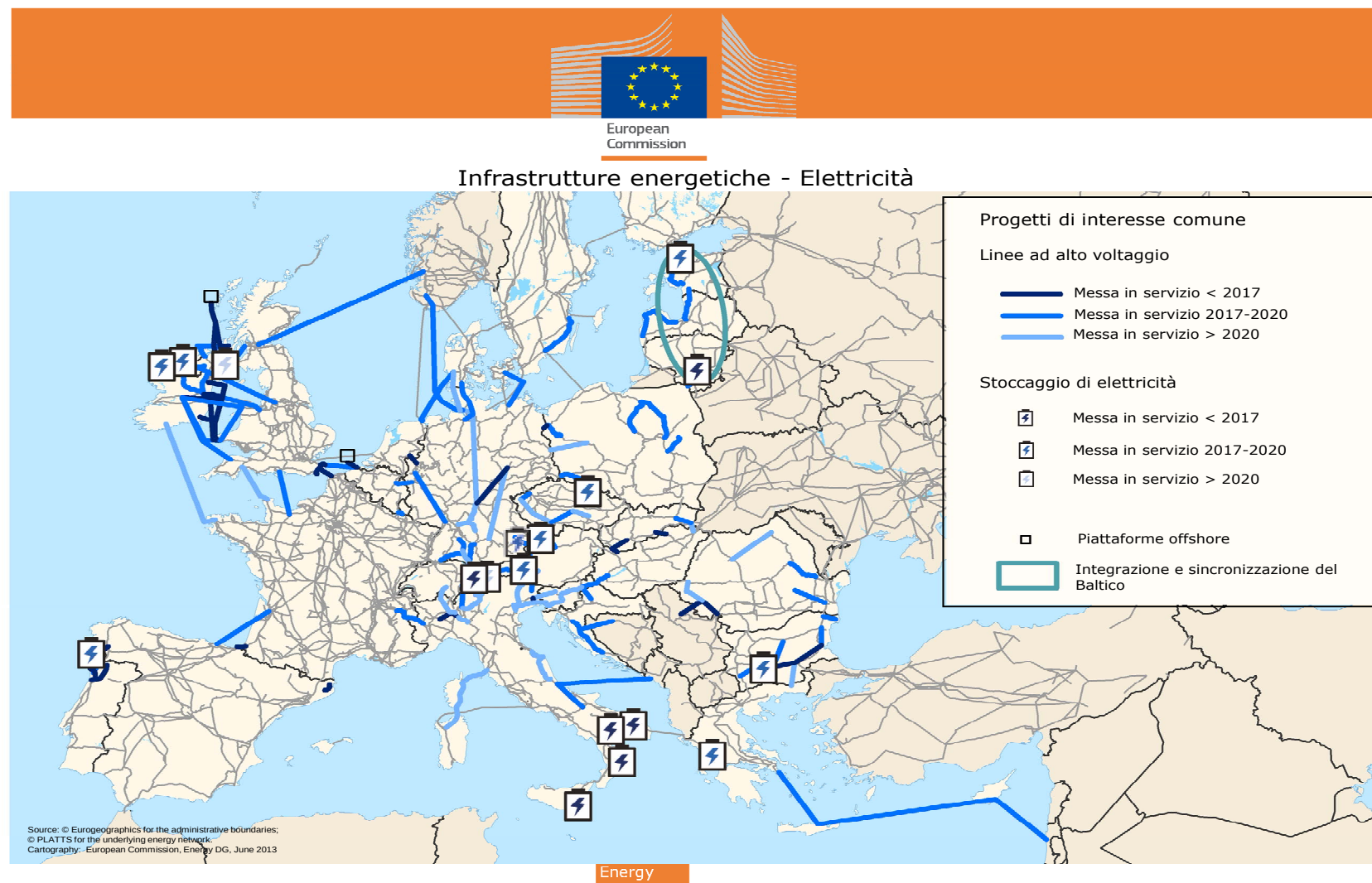
11) Autostrade elettriche: prime autostrade elettriche entro il 2020, in vista della costruzione di un sistema di autostrade elettriche in tutta l'Unione europea in grado di:

a) integrare il surplus di produzione eolica in continua crescita nei mari del Nord e nel Mar Baltico e nelle zone circostanti e accrescere la produzione di energia rinnovabile in Europa orientale e meridionale, nonché nell'Africa settentrionale;

b) collegare questi nuovi centri di produzione con le principali capacità di stoccaggio nei paesi nordici, nelle Alpi e in altre regioni e con i principali centri di consumo, nonché

c) far fronte a un'offerta di elettricità sempre più variabile e decentrata e a una domanda sempre più flessibile.

12) Rete transfrontaliera per il trasporto di biossido di carbonio: sviluppo di un'infrastruttura di trasporto del biossido di carbonio tra gli Stati membri e con i paesi terzi confinanti in vista della realizzazione della cattura e dello stoccaggio del biossido di carbonio.



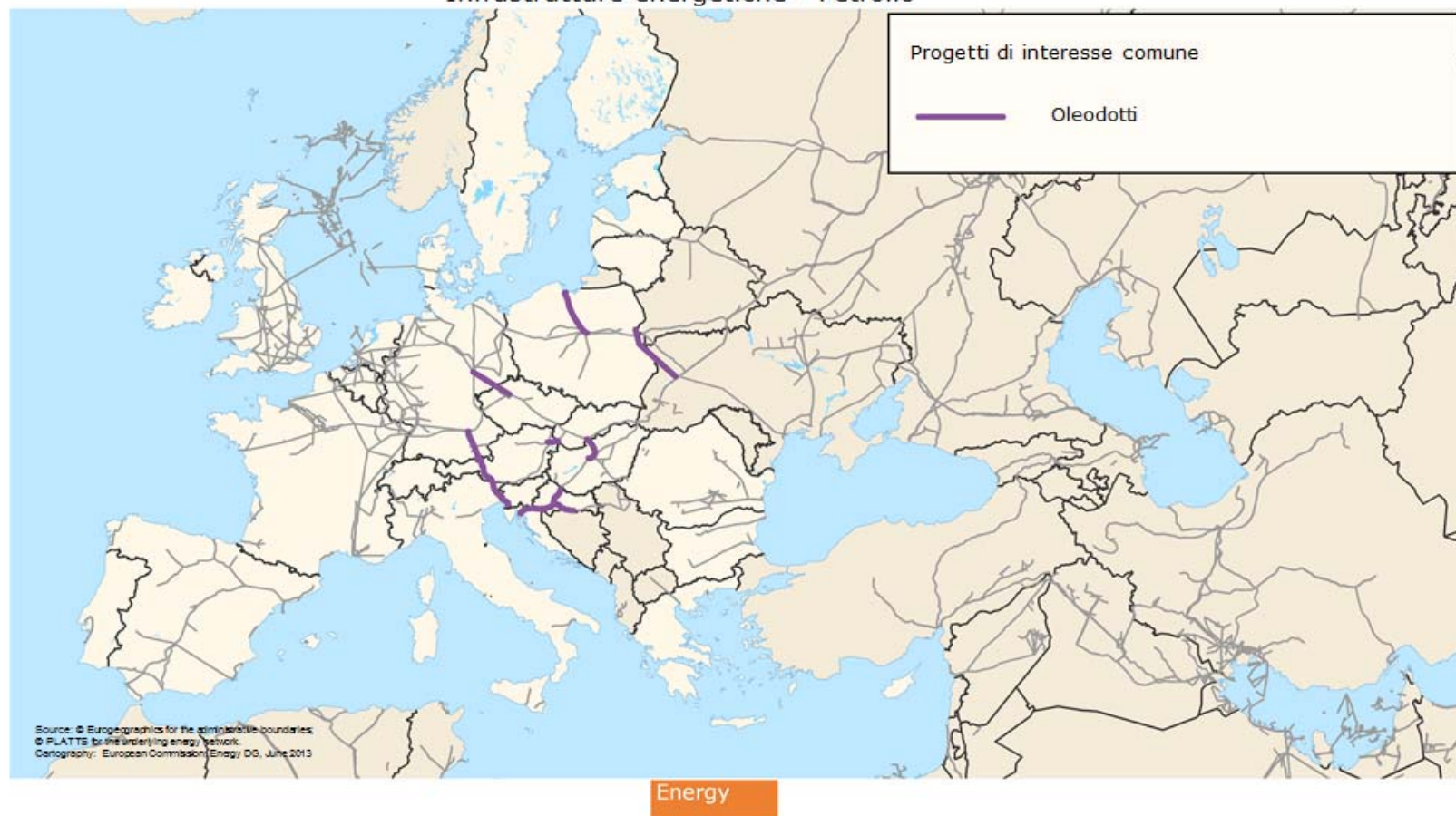
Occorre prendere in considerazione e valutare tutte le rotte potenziali sia dal punto di vista della sicurezza energetica sia dal punto di vista dei relativi costi e benefici economici.

Infrastrutture energetiche – Gas naturale



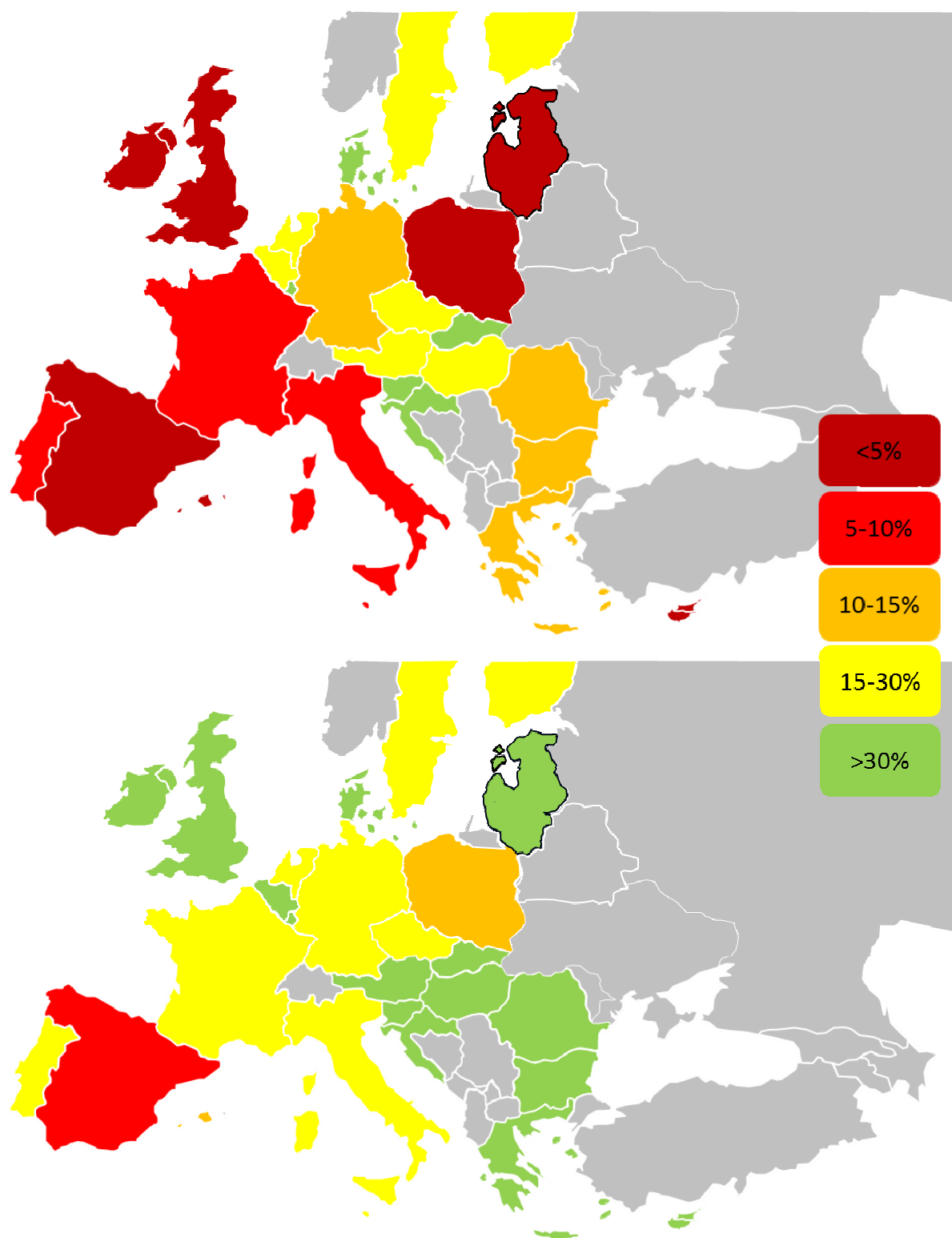
Occorre prendere in considerazione e valutare tutte le rotte potenziali sia dal punto di vista della sicurezza energetica sia dal punto di vista dei relativi costi e benefici economici.

Infrastrutture energetiche - Petrolio

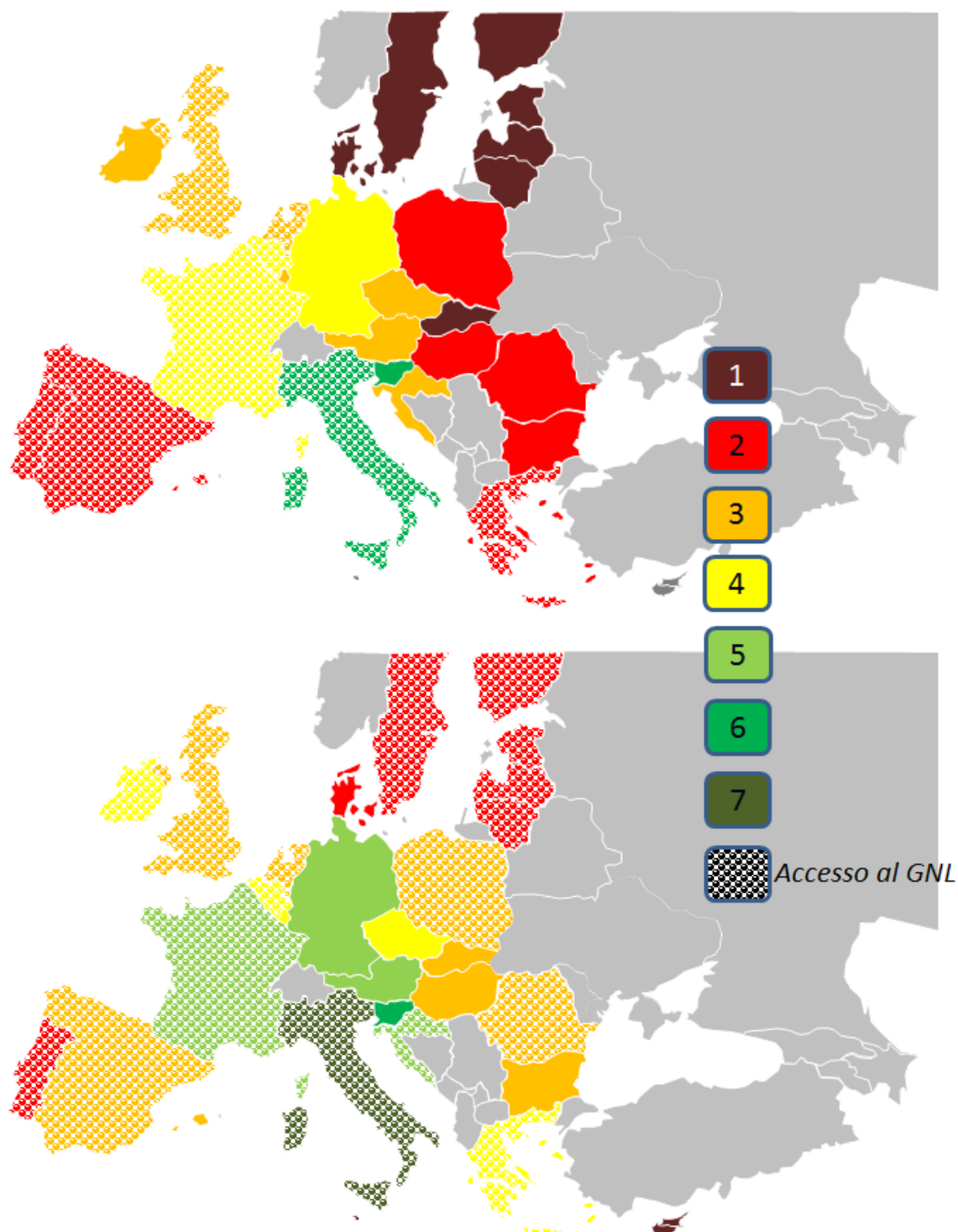


Occorre prendere in considerazione e valutare tutte le rotte potenziali sia dal punto di vista della sicurezza energetica sia dal punto di vista dei relativi costi e benefici economici.

Allegato III - Obiettivo di interconnessione del 10% prima e dopo l'attuazione dei progetti di interesse comune



Allegato III - Diversificazione delle fonti di approvvigionamento prima e dopo l'attuazione dei progetti di interesse comune nel campo del gas

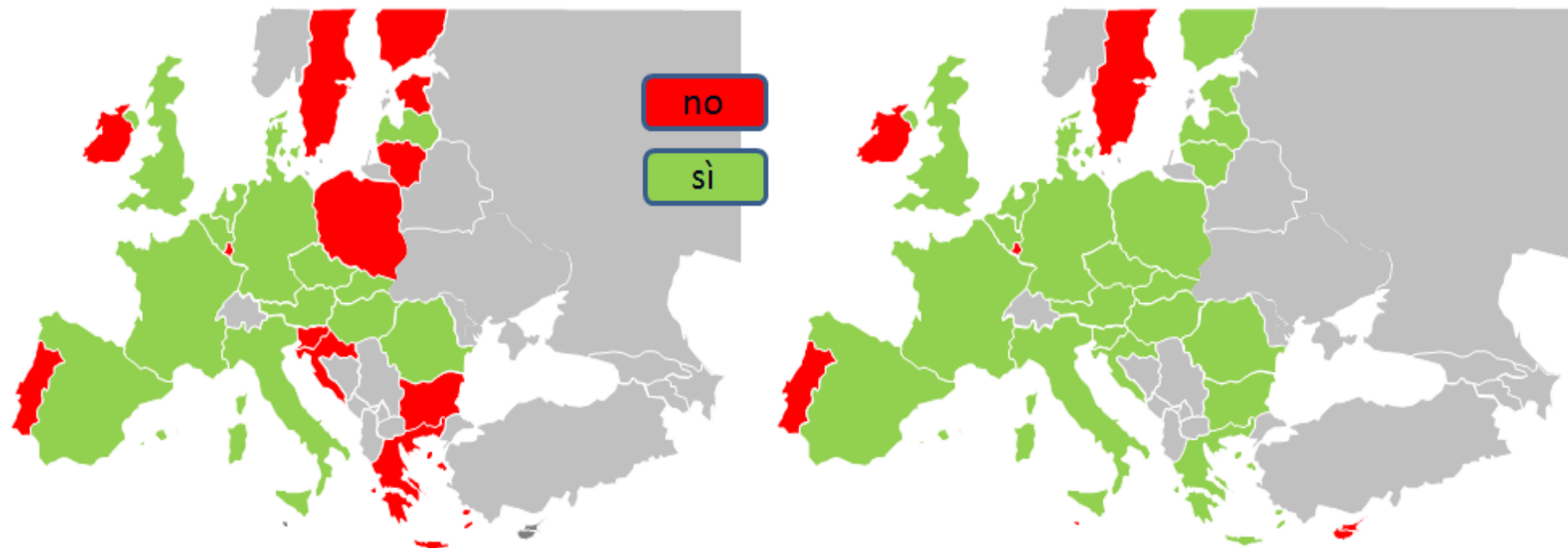


Numero di fonti di approvvigionamento a cui un paese può teoricamente accedere attraverso le infrastrutture (quota di almeno 5%)

Fonti di approvvigionamento: Azerbaigian, Algeria, Libia, Norvegia, Russia, produzione nazionale, per semplificazione il GNL è indicato come fonte unica, ma lo schema indica i paesi che hanno accesso al GNL. Il presente grafico non pregiudica i contratti commerciali eventuali.

Fonte: ENTSO-G TYNDP 2013, Commissione

Allegato IV - Rispetto della norma infrastrutturale N-1 prima e dopo l'attuazione dei progetti di interesse comune



Riferimento: articolo 9 del regolamento (UE) n. 994/2010